



La connaissance, c'est partager le savoir qui nous fait grandir.

Olivier Lockert

2004- 2007: Scuola Media "Falcone e Borsellino", Lascari (PA), ITALIA
2004 - 2007: Gimnazjum nr 3 im. por. J. Sarny, Tarnobrzeg, POLSKA
2004- 2006: Scala cu Claselle I- VIII, Poieni Iași, ROMANIA
2006 - 2007 : Collège Albert Jacquard, Caen , Normandie, FRANCE

EUROPAGES

Presentazione del progetto

La Scuola Media Statale "Falcone e Borsellino" di Lascari (PA), ha promosso e coordinato negli anni 2004/07 il progetto scolastico europeo dal titolo: "Terra, acqua, fuoco.Uomini e cose".

Le scuole che hanno partecipato al progetto sono: Gimnazjum Nr 3 w Tarnobrzegu (Polonia), Şcoala cu clasele I-VIII (Poieni, Romania), Collège Albert Jacquard (Caen, Francia).

L'Agenzia Socrates della Romania non ha approvato il progetto per l'anno scolastico 2006/07 alla scuola di Poieni.

Il progetto è stato integrato nei curricoli delle scuole diventando uno dei momenti più importanti della vita scolastica di tutte le scuole partecipanti.

I benefici sono stati: confronto con altre realtà scolastiche; ampliamento delle conoscenze; prestigio derivante dall'internazionalità del progetto; momenti indimenticabili di socializzazione; nascita di nuovi sentimenti di amicizia; viaggi in città europee e in località di grande valore storico, culturale e paesaggistico; maggiore padronanza delle lingue straniere; miglioramento nell'uso dei mezzi multimediali; curiosità ed apprezzamento degli usi e dei costumi di altri paesi; potenziamento dello spirito di tolleranza; coinvolgimento diretto delle famiglie e delle comunità locali.

Per concludere, è doveroso aggiungere che quanto ottenuto è frutto di grandi sacrifici sostenuti dai docenti coordinatori del progetto e da quelli in esso coinvolti.

Questo Progetto ha offerto ad un piccolo paese come Lascari di entrare a pieno titolo nel più vasto circuito europeo.

Ringraziamo l'Agenzia Socrates per l'opportunità che ha dato a questa piccola comunità di uscire dagli schemi di vita paesana e di proiettarsi in quelli più ampi ed europei.

Le père de l'éducation moderne

Jan Amos Komensky, du latin **Comenius**, universellement connu comme "le père de l'éducation moderne" est né en 1592 à Nivice, en Moravie, dans une famille qui appartenait à l'Union des Frères Moraves.

Après ses études universitaires, il est devenu prêtre de l'Unitas Fratrum". En 1618, il a dû subir les conséquences de la guerre de Trente Ans. Il s'est réfugié à Leszno, où il a écrit des ouvrages de pédagogie.

En 1654, il écrit *Orbis sensualium* dans lequel il propose une école semblable à celle d'aujourd'hui: de l'école primaire jusqu'à l'université.

L'éducation était pour Komensky une nécessité absolue. Ce dernier recommandait d'adapter la transmission du savoir à chaque élève, il préconisait une méthode naturelle. Il était pour une école commune, sans discrimination de sexe ou de condition. Il eut également l'idée de bourses d'études, données aux enfants issus de milieux défavorisés. C'est l'un des pionniers de la pédagogie.

Il voyage à travers toute l'Europe, de la Suède à la Hongrie, s'intéresse à l'apprentissage des langues et écrit "La clé des Langues". Il y a rassemblé en 1000 phrases tous les mots usuels, de manière à donner à la fois, en un temps très-court, la connaissance des mots et celle des choses.

Il est mort à Amsterdam en 1670.

Sa pensée est encore vivante et c'est elle qui a éclairé notre projet dont le but est de favoriser les rencontres et l'amitié entre nos Pays.

Uczyć się z Comeniusem

Dobiega końca trzyletni europejski projekt edukacyjny „Ziemia, woda, ogień: ludzie i rzeczy”, jaki Gimnazjum nr 3 w Tarnobrzegu, realizowało we współpracy ze Scuola Media „Falcone e Borsallino” z Lascari na Sycylii, Şcoala cu clasele I-VIII z Poieni w Rumunii i Collège Albert Jacquard z Caen we Francji. Było to dla nas ciekawe i inspirujące doświadczenie. Przyczyniło się do wzajemnego głębszego poznania pod wieloma względami: humanistycznym, kulturalnym, emocjonalnym i językowym.

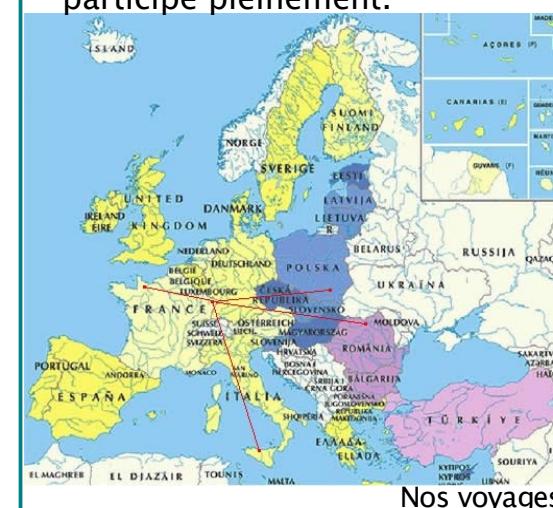
Projekt miał charakter interdyscyplinarny, pozwalał na integrację wiedzy z różnych przedmiotów. Na przygotowanych przez nas stronach gazety ukazujemy wieloletni dorobek wypracowany przez naszych gimnazjalistów i nauczycieli. Ich działania odznaczały się daleko idącą niezależnością. Swoje poczynania dostosowali do szkolnego programu dydaktycznego i możliwości organizacyjnych. Każda ze szkół, współdziałając w ramach tego samego projektu, postępowała w myśl hasła, na jakim opiera się idea europejskiej wspólnoty: jedność w różnorodności.

Sur la route de l'Europe avec Comenius

Labellisé Ambition Réussite depuis le mois de septembre 2006, Le collège Albert Jacquard se doit d'offrir aux élèves qui lui sont confiés des possibilités d'enrichissement et de découverte du monde qui les entoure en leur faisant prendre conscience du rôle qu'ils y jouent.

En valorisant le patrimoine local, en travaillant autrement au collège pour développer l'autonomie des élèves et leurs compétences dans l'utilisation de l'outil informatique, ce projet Comenius a contribué à la valorisation de leur image et de leur culture.

Redonner de l'ambition et maintenir la curiosité et la motivation sont les enjeux auxquels le projet Comenius participe pleinement.



Socrates Comenius



Il progetto Comenius è:

- Corrispondenza tra ragazzi
- Occasioni di amicizia
- Magia di viaggi
- Esperienze di vita
- Natura: terra, acqua, fuoco
- Incontri tra alunni, docenti, presidi, comunità
- Unioni tra scuole
- Sogni realizzabili

Socrates Comenius to:

- Ciekawe znajomości
- Odkrywanie świata
- Moc doświadczeń
- Europa bez granic
- Nauka i zabawa
- Interesujące wizyty
- Uroki podróżowania
- Sposób na szkołę

Socrates Comenius c'est:

- Correspondre
- Observer
- Magie
- Echange
- Nations
- Imagination
- Unies
- Sympathie

SOMMAIRE

Presentazione del progetto.....	1
Uczyć się z Comeniusem.....	1
Sur la route de l'Europe avec Comenius.....	1
Le père de l'éducation moderne.....	1

Pages italiennes

Terra/Acqua.....	2
Fuoco.....	3

Pages polonaises

Ziemia na start.....	4
O wodzie słów kilka.....	4
Wyprawa po ogień.....	5

Pages françaises

L'eau.....	6
Le feu.....	7

Page photos.....	8
Remerciements.....	8

Imprimé en Pologne
par „Nova” Drukarnia,
ul. 1 Maja 8, Tarnobrzeg,
juin 2007



Scuola Media "Falcone e Borsellino",
Lascari, Sicilia

Terra,acqua, fuoco. Uomini e cose. Progetto Comenius 2004-2007



Il carretto siciliano

La saggezza popolare della terra di Sicilia

I proverbi dei mesi

Gennaio - Cu zappa di Jnnaru, inchi lu panaru.
Febbraio - L'acqua di Frivaru inchi 'u granaru.
Marzo - 'A nivi di Marzu dura da sira 'a matina.
Aprile - Aprili, ogni guccia un varili.
Maggio - Maju, vacci adasciu.
Giugno - L'acqua di Giugnu cunsuma 'u munnu.
Luglio - Sutta 'u suli di Lugliu, 'u cirivieddu è in subbugliu.
Agosto - Acqua d'Agustu, uogghiu, mieli e mustu.
Settembre - Aria sittimbrina, frisca 'a sira e 'a matina.
Ottobre - Pi' San Franciscu si simina 'u puddisinu.
Novembre - Pi' San Martinu ogni mustu è vinu.
Dicembre - 'A nivi dicembrina pi' tri misi l'hai vicina.

TERRA

La terra di Sicilia

Bella,sconfinata,
isola stupenda,
piena di fiori
e ricca di colori.
Qui tutti son felici
qui tutti son allegri...
La nostra terra,
ricca di agrumi,
è così bella
che non posso non amarla.
Quando il sole tramonta,
i miei occhi si illuminano,
incantati da quel bagliore di
luce infinita
che non si spegnerà mai.
Spero che quel sole ardente
continui ad illuminare me
e la mia bella Sicilia.

Chiara Cancilla

ACQUA

Relazione sull'incontro con la Guardia Costiera

Giorno 14 Febbraio 2006, nella nostra scuola abbiamo avuto il piacere di incontrare alcuni rappresentanti della Guardia Costiera di Termini e Cefalù che ci hanno parlato delle risorse, dei pericoli e dei problemi del mare.

Uno dei problemi più gravi riguarda l'inquinamento delle acque causato dagli scarichi fognari, dagli scarichi delle fabbriche, dal passaggio di navi petroliere che, o per il lavaggio delle cisterne o a causa di incidenti, riversano nel mare quel pericoloso liquido oleoso che causa gravi disastri sia per la popolazione marina che per l'ambiente in generale. Il mare rappresenta una fonte di ricchezza per il turismo, per la pesca e per la possibilità di viaggiare e trascorrere delle belle vacanze.

Il nostro mare è infatti circondato da bellissimi posti e spiagge incantevoli dove ognuno di noi può fare il bagno e prendere il sole.

Non dobbiamo però sottovalutare i pericoli in cui possono incorrere i bagnanti e a tal proposito, durante questo incontro è stato letto e commentato un decalogo di "regole d'oro per un bagno sicuro".

Abbiamo ritenuto utile trascrivere queste regole con l'auspicio che possano essere rispettate da tutti per non rischiare seriamente la vita.



L'acqua è vita

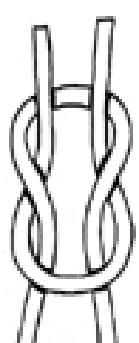
Acqua siamo noi
dall'antiche sorgenti
veniamo,
fiumi siamo noi
se i ruscelli si danno una
mano,
acqua siamo noi
se i torrenti si mettono
insieme,
vita nuova c'è
se l'acqua è in mezzo a noi.

Canto popolare

Nodi marinari

Il termine nodo oltre ad indicare l'unità di misura della velocità di navigazione che corrisponde ad un miglio nautico percorso in un'ora cioè a 1,852 Km/h indica anche la legatura fatta con cavi, di fibra vegetale o sintetica. In marina i nodi devono corrispondere a due requisiti fondamentali: non devono sciogliersi sotto sforzo e devono sciogliersi con facilità quando è necessario. Nella pratica marinaresca sono numerosissimi e possono essere raggruppati secondo le funzioni che assolvono.

I nodi di arresto vengono fatti all'estremità o lungo una cima per evitare che si sfili da un foro o per appesantirla in quel punto, tipici sono il *nodo savoia* e il *nodo francescano*. I nodi di accorciamento servono a ridurre la lunghezza di un cavo senza tagliarlo: il più famoso è il *nodo margherita*. I nodi di congiunzione permettono di unire fra loro due o più capi di una cima come il *nodo piano* e il *nodo di scotta*. Vi sono poi i nodi di avvolgimento che si usano per assicurare una cima o un cavo a un corpo, ce ne sono di varie forme; i più comuni sono il *nodo parlato*, il *nodo di bozza* e il *nodo d'ancorotto*. Infine si chiamano gasse tutti i nodi a forma di anello, come il *nodo del boia*.



nodo piano



Il piacere della tavola nella terra di Sicilia

Elimi, punici, greci, romani: chi fra questi popoli è il padre della cucina siciliana?

Quando è stato concepito questo miscuglio di sapori e odori che da millenni stupisce il mondo?

Tanti hanno provato a dare una risposta a questi interrogativi, senza però riuscirvi. Ma almeno una certezza c'è, e non da poco: questa è la terra che l'ha partorita. La madre è il vento, il sole, il mare, le zolle ricche di minerali. La madre è la fatica delle donne e la loro genialità ad elaborare in vari modi gli stessi ingredienti.

Una mappa genetica che ancora oggi riprova nel tempo emozioni che giungono da chissà quale affondo della storia, un miracolo che ogni volta si celebra nel palato e nel naso, una ricchezza di sapori antichissimi e di profumi che non ha eguali.

I padri sono tutti lì dentro.

Ognuno ha lasciato e si è preso qualcosa. E così è stato anche dopo, con gli arabi, i francesi, gli spagnoli, ma sono stati i primi ad influenzare maggiormente la gastronomia dell'Isola, che essi dominarono per due secoli.

Una cucina che ha vissuto momenti di grande splendore sotto ogni dominazione, reinterpretando ogni volta il patrimonio gastronomico di importazione.

Ricchi di contaminazione del passato, tutti i piatti sono stati rivisitati dalla storia dell'isola, assecondando quasi sempre una identità culturale autarchica.

Così le esperienze degli invasori si sono adattate alle produzioni del posto, le ricette e i modi di cucinare sono stati reinventati seguendo le preferenze dei siciliani.

La Sicilia è una terra fertile, ricca di vari prodotti, ma l'ulivo, il grano e la vigna sono sempre stati le grandi risorse alimentari del popolo siciliano e fanno parte del paesaggio e della storia dell'isola, come di tutte le terre bagnate dal Mediterraneo. Le società del passato hanno riposto la loro ricchezza in queste tre piante, che sono la matrice di antichi riti finalizzati a rendere propizi gli dei e il tempo. La consumazione rituale e simbolica dei prodotti della Terra significava tra l'altro la morte e la rinascita della vita umana, come si osservava nella natura.

FUOCO

Etna

L'Etna è il vulcano più alto e più attivo d'Europa. L'Etna è il più imponente vulcano italiano, le sue basi si ergono dalla costa ionica e sorreggono un cono isolato, è la cima più alta d'Italia se si escludono le Alpi. Situato nella parte Est della Sicilia, ha tutto il perimetro di base e parte dei pendii popolati ed urbanizzati da piccoli e medi centri. A soli 30 Km dal vulcano, vi è Catania, grossa città, centro commerciale e marinara, di circa 350.000 abitanti. Il vulcano è uno dei più attivi del mondo, a memoria d'uomo lo si ricorda sempre molto attivo, almeno 150 le eruzioni rilevanti registrate. Quelle memorabilmente disastrose sono una decina, la storia ricorda le eruzioni del 475aC, del 396aC, del 36aC, del 1183, del 1329. Una delle peggiori si ebbe nel 1693 in quell'occasione la lava raggiunse e distrusse parte di Catania e moltissimi centri nei dintorni del vulcano. Tra le recenti, quella del 1928, che giunse sino al litorale ionico di Mascali e tra le ultimissime, quella del 1971 distrusse l'Osservatorio Etneo. Tra le più recenti e spettacolari si ricorda quella del 1983. Il monte Etna è composto da moltissimi crateri, i più attivi sono situati nell'area sommitale: il Cratere N.E., il Cratere S.E., il Cratere Occidentale, la Voragine, Bocca Nuova. Quest'ultimo cratere è sul fondo perforato da due grandi pozzi, uno, più grande, a NO e l'altro ad Est denominato dalle guide Bocca del 1964. Le eruzioni Etnee si manifestano con esplosioni dai crateri o da bocche che periodicamente si aprono nelle vicinanze della cima, sono prevalentemente effusive e molto spettacolari, i flussi lavici spesso si interessano solo le parti alte del vulcano. Negli ultimi 5 anni l'attività vulcanica è stata solo sommitale e pressoché continua, questo comportamento può protrarsi per diversi anni ancora, culminando nel medio termine in una meno frequente e più pericolosa eruzione laterale. Per il rilevante significato naturalistico geologico e paesaggistico, l'Etna è stato dichiarato Parco Naturale. Nella mitologia greca l'Etna era considerato come la cucina del Dio Vulcano, ed anche la casa dei Ciclopi, enormi giganti con un solo occhio, Ulisse ne sa qualcosa.



Etna, Eruzione 2006

Il mito dei Giganti

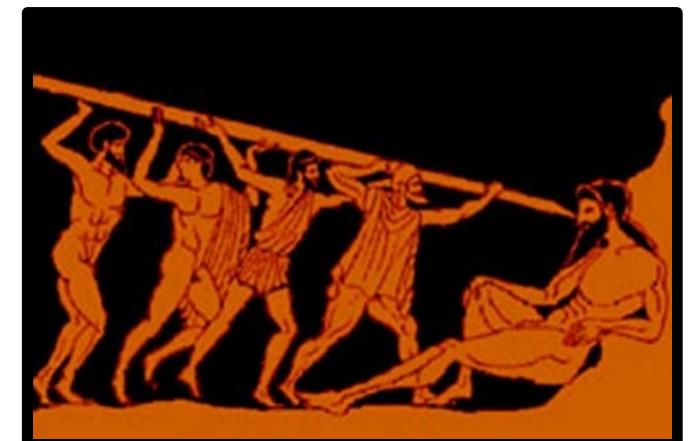
I Giganti, primi abitanti dell'isola, erano insorti contro Zeus. Avevano osato porre un monte per raggiungere il cielo. Centoventiquattro sono uccisi e vinti e Tifeo, sopravvissuto, è condannato per questa arroganza ad essere sepolto vivo, il braccio destro sotto capo Peloro, il sinistro sotto capo Pachino, i piedi sotto capo Libeo e la testa sotto il Mongibello, che a partire da quel momento diventa un vulcano.

La sua collera spiega il sollevamento della terra e l'eruzione della montagna

L'intera isola e le isolette minori risentono del furore indomato e dei sussulti continui di Tifeo.

La ferocia della punizione decretata da Zeus tende non solo a correggere Tifeo, ma anche a reprimere quelli che hanno intenzione di opporsi al suo dominio.

Anche i Titani si erano opposti a Giove, che aveva cacciato Crono. Efesto, il dio fabbro, viene in soccorso del re dell'Olimpo e dalla sua forgia posta sotto l'Etna, aiutato dai Ciclopi crea i fulmini per Zeus e le corazze per gli dei.



Riflessione degli alunni sulle attività scolastiche

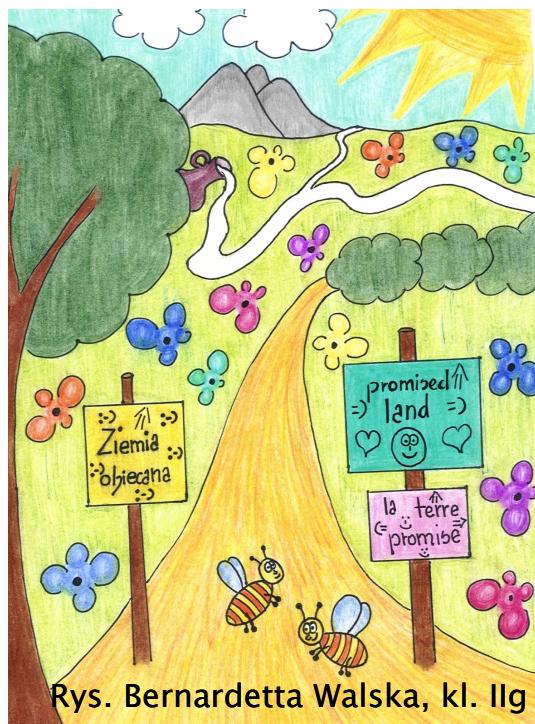
La partecipazione a questo progetto è stata stimolante e ci siamo subito appassionati al tema tanto da aver lavorato con impegno e vivo interesse.

Sono state fatte molte ricerche ed abbiamo consultato libri, opuscoli, encyclopedie e materiale scaricato da internet ma soprattutto ci siamo avvalsi delle esperienze e delle conoscenze di pescatori, contadini, artigiani e dei nostri professori.

Durante gli incontri pomeridiani ci siamo divisi in gruppi di lavoro in cui ognuno aveva un compito da portare a termine. Alcuni scrivevano, altri disegnavano ed altri ancora trascrivono al computer. Tutto il lavoro si è svolto con grande disponibilità da parte di tutti grazie anche alla guida delle nostre insegnanti che hanno saputo stimolarci e incoraggiarsi costantemente.

A lavoro ultimato possiamo sicuramente affermare che questa esperienza ci ha permesso di conoscere la flora, la fauna, le tecniche di pesca del Mediterraneo, la vita dei contadini e dei pastori, il faticoso lavoro del fabbro, le tradizioni della nostra cultura, i miti legati alla terra, al fuoco e all'acqua.

Ma soprattutto ci ha fatto capire che il mare e la terra sono fonte di vita che vanno rispettati e salvaguardati.



Słowniczek frazeologiczny

stanąć jak wryty w ziemię-
stanąć nieruchomo pod wpływem zdumienia, przerażenia itp.;

wytrzasnąć coś spod ziemi-
zdobyć coś, pokonując największe trudności, mimo wszelkich przeszkód i nieprzychylnych okoliczności;

zjawić się jak spod ziemi -
zjawić się niespodziewanie, nieoczekiwanie;

wykopać kogoś spod ziemi -
pomimo niesprzyjających okoliczności kogoś odnaleźć;

zapasć się pod ziemię -
dobrze się ukryć, przepasć bez śladu; (często w trybie przypuszczającym) chcieć skąd zniknąć w danej chwili;

ziemia obiecana – miejsce najbardziej pożądane, wydające się rajem;

poruszyć niebo i ziemię –
podjąć wszelkie możliwe działania mające doprowadzić do osiągnięcia założonego celu;

trzęsienie ziemi – nagłe i chaotyczne zmiany, niespodziewane niebezpieczeństwo zagrażające stabilności;



ZIEMIA NA START

Nasza Ziemia

Dorośli i dzieci – wszyscy to wiemy, że na planecie Ziemia żyjemy. To glob całego świata przyjazny, są w nim morza, oceany, góry i gwiazdy. Bogaty w gamę różnorodnych kolorów, mnóstwo na nim zwierząt i różnych stworów. Tylko na Ziemi rosną rośliny, kwiaty i latają motyle, tylko na Ziemi zobaczymy tęczę i przeżyjemy piękne chwile. Tutaj są cudowne zwierzęta i ptaki, cztery pory roku i klimat wspaniały taki. Lasy, tropiki, wodospady i pustynie, nie tylko z takich cudów planeta Ziemia słynie. Są na niej liczne kontynenty i kraje, każdy tu chętnie swoich sąsiadów poznaje. Piękne kwiaty na Ziemi rosną, nie tylko latem, jesienią i wiosną. Nasza planeta jest pełna zieleni, wszyscy ją kochamy i nikt tego nie zmieni!

Paula Tomczyk, kl. II h



Przedstawienie "W świecie Lasowiaków", reż. Piotr Duma, premiera 21 czerwca 2005, Miejska Biblioteka Publiczna w Tarnobrzegu

Lasowiacy, Lesioki wykształcili się dzięki assimilacji Mazowszan, zachodnich Małopolan, grup ludności tatarskiej, ruskiej, szwedzkiej, litewskiej, wołoskiej i niemieckiej. Od XIV w. mieszkali między Wisłą a Sanem oraz na prawym brzegu Sanu, w Puszczy Sandomierskiej. Zajmowali się łowiectwem, myślistwem, bartnictwem, wytapianiem rudy darniowej, smoły i mazi, wypalali węgiel drzewny. Byli mistrzami w bednarstwie, ciesielce, stolarstwie, kołodziejstwie, nawet zabawkarstwie. Rozwinęli wikliniarstwo, garncarstwo i tkactwo. Dzięki wyrębom i wypalaniu lasów uzyskali tereny uprawne. Mała żyzna gleba pozwalała im na uprawę żyta, owsa, tatarki, orkisz, ziemniaków i buraków pastewnych. Rozległe łąki i pastwisk sprzyjały hodowli bydła.

W labiryncie zagadek

Mieszkańcy lasowiackich wsi znali sporo zagadek, przysłów i porzekadeł, wiele z nich jest jeszcze w użyciu. Oto niektóre z nich:

Rośnie w ziemi bez korzeni, bez liści, bez kwiatu, a potrzebna całemu światu. (Sól)

Jeszcze się ojciec nie urodził, a syn już po dachu chodzi. (Dym)

Siwy wół, Wypije wody dół. (Mróz)

Stoji, stoji, stojawa, Na stojawie trzęsawa, Na trzęsawie śliczny kwiat, Rozweseli cały świat. (Słońce)

We dnie i w nocy, wytrzeszcza oczy. (Okno)

W lesie było, liście miało, teraz nosi duszę, ciało. (Kolyska)



Lasowiak

(pieśń rzeszowska)

Łoj, nie widać, Łoj nie widać mego Lasowiacka. Pewnie on tam za góreczką poprawia chodocka.

Łoj, spieszmy, oj, spieszmy chłopaki na lewo, jak zabraknie nam obcasów to tupniem cholewą.

O WODZIE SŁÓW KILKA

Gdzie woda, tam życie



Spektakl "Gdzie woda, tam życie": taniec do "Deszczowej piosenki".

Pod takim hasłem dnia 21 marca 2006 r. obchodzono w Gimnazjum nr 3 w Tarnobrzegu pierwszy dzień wiosny. Uczniowie nie mieli tradycyjnych lekcji. Uczestniczyli w przedstawieniu teatralnym, obejrzały reportaż filmowy „Z Comeniusem na Sycylii” o wizycie szkolnej delegacji w Lascari. Nie zabrakło też okazji, aby zademonstrować swoją wiedzę. Trzecioklasiści brali udział w konkursie interdyscyplinarnym o wodzie. Bezkonkurencyjny okazał się zespół z klasy III „i”, tworzyli go: Michał Gródek, Mateusz Świercz i Agnieszka Ziobroń. Oto jedno z wielu pytań, na jakie musieli odpowiedzieć. Jaki efekt spowoduje dodanie substancji rozpuszczanej do nasyczonego roztworu wody: wzrost stężenia, jego spadek, i wzrost, i spadek stężenia, a może też stężenie się nie zmieni? Zwycięzcy odpowiedzieli bezbłędnie: wskazali na wzrost stężenia.



Alegoria ognia-
Rys. Agnieszka Marszałek, kl. I g

Ogień, powiem – miłość

Pytasz mnie:
co to jest ogień?
I jaka jego uroda?
Powiem: ogień to ciepło,
Powiem: ogień to jasność,
Powiem: ogień to życie...
Myślę, że z tym się zgadzisz.

Powiem: ogień to żywioł
taki... nieokiełznany.
Zgadzisz się ze mną?
Niepokonany!
Ale znam ogień inny,
co drgnieniem serc się
zaczyna...
To dobroć, czułość, żar,
zazdrość...
Powiem – ogień to miłość!

Katarzyna Osóbka, II a

Uczniowie o projekcie

Z Socratesem się nie nudzisz,
Z uśmiechem na ustach się
budzisz.
Czy dzień jasny, czy ponury,
Z Comeniusem burzysz mury.
Nowych przyjaciół wielu mam,
I Ty też nie jesteś sam!

Monika Pietrasik, I g

W świat? Z Comeniusem? Tak!
Przygód z nim przeżyjesz moc.
Nasza szkoła Socratesa wybrała
i tylko na tym zyskała!
Uśmiech na naszych twarzach
ciągle gości,
gdy jesteśmy w towarzystwie
zagranicznych gości!

Paulina Sykutowska, I g

Taki projekt dobra sprawa:
obowiązek i zabawa.
Poznajemy nowych ludzi,
między nami przyjaźń się
budzi.
Taki projekt musi być,
by szkoła nasza mogła żyć!

Monika Pietrasik, I g

WYPRAWA PO OGIEŃ

Na pierwszy ogień

Właśnie zaczęły się lekcje, miałam do nich słomiany zapał, ponieważ nie byłam przygotowana. Ciągle zastanawiałam się, co zrobić, aby uniknąć pytania. Gdyby do niego doszło, znowu czekała mnie kolejna złota ocena. Wpadłam wówczas na pomysł, aby zgłosić nauczycielowi, że pies zjadł mi zeszyt. Wiedziałam, że będę igrać ogniem, ale cóż, nie miałam innego wyjścia.

Nadeszła fizyka, pani Oszogień wybrała osoby do odpytania, jednak poszłam na pierwszy ogień. Gdy słyszałam głos nauczycielki wymawiającej moje imię i nazwisko, zadawałam sobie ciągle jedno pytanie, dla czego zawsze ja.

Zaczęło się. Znalazłam się w krzyżowym ogniu pytań. Nie odezwałam się ani słowem. Odzyskałam mowę dopiero wówczas, gdy nauczycielka zapytała mnie, dlaczego jestem nieprzygotowana. Tłumaczyłam, że pies zjadł mi zeszyt. Pani była tak zdenerwowana, że wolałam się już więcej nie odzywać i nie dolewać oliwy do ognia.

Nie udało się wytłumaczyć uczącej mego nieprzygotowania, usiadłam do ławki z oceną niedostateczną.

Paulina Łapa, kl. I g

Humor

Strażacy przeglądający pogorzelisko, pytają gospodarza:

- Ile to kosztowało?
- Bardzo drogą jedną zapałkę...

Czy wiesz, że ...

... słowiański bóg ognia nazywał się Swaróg? Było to potężne bóstwo. Za emanację Swaroga, czyli zewnętrzną formą świadczącą o jego istnieniu, uznawano blask tego najjaśniejszego obiektu na niebie. Imię boga językoznawcy wiążą z pochodzącym z sanskrytu (daleki kuzyn wielu języków indoeuropejskich, w tym i języka polskiego) rzeczownikiem *svarga*, tzn. niebo, a także irańskim *hvar (chwar)* – słońce, blask. Wskazują również na czasownik *svariti*, który się tłumaczy: kuć, wykuwać, skuwać na gorąco. Wyjaśnienia te zdają się brzmieć wiarygodnie. Wiemy przecież, że Słowianie uważali Swaroga za patrona nie tylko nieba, słońca, ognia, ale i kowalstwa.

**Spotkajmy się
na Festiwalu Nauki**

W pracę nad projektem „Ziemia, woda, ogień: ludzie i rzeczy” zaangażowało się wielu uczniów naszego gimnazjum. Możliwość uczenia się poprzez wykonywanie samodzielnego prezentacji multimedialnych, doświadczeń chemicznych, makiet, broszur czy folderów uważały oni za bardzo atrakcyjną formę zdobywania wiedzy. Nabitymi w ten sposób umiejętności i wiedzami mogą się następnie podzielić z kolegami w trakcie trwania Szkolnego Festiwalu Nauki. W roku 2006/2007 pod znakiem żywiołów impreza przebiegała już po raz trzeci. Tegoroczne hasło przewodnie brzmiało: WODA I OGIEŃ. Warto dodać dla przypomnienia, że w dwóch poprzednich latach tematami takimi kolejno były: ZIEMIA oraz WODA.

Szkolny Festiwal Nauki odbył się 15 maja 2007 roku. Oprócz uczniów szkoły wzięli w nim udział także ich rówieśnicy z zagranicznych szkół stowarzyszonych z naszym gimnazjum w ramach programu Socrates Comenius.



Burza w szklance wody. Kwas siarkowy (VI), alkohol etylowy, jeszcze tylko niewielki kryształek manganianu (VII) potasu i małe wyładowanie atmosferyczne już gotowe. Festiwalowa publiczność miała okazję obejrzeć wiele ciekawych doświadczeń chemicznych.

Wiele zależy ode mnie...

Ostatnio w mojej szkole gościły rówieśnicy z Włoch i Francji. Niestety, nie mogłam uczestniczyć w ich powitaniu. Miałam za to okazję poznać ich już kolejnego dnia, w trakcie pierwszej wspólnej wycieczki do Łanicuta.

Od samego rana byłam bardzo podekscytowana, ręce zwilgotniały mi z przejęcia. Jeszcze nigdy bezpośrednio nie kontaktowałam się z obcokrajowcami, nie prowadziłam z nimi rozmowy w żadnym obcym języku.

W autobusie było gorąco, dziewczyny siedzące za mną śpiewały różne piosenki, a ja bladłam z przerżenia na myśl o tym, że jeśli mnie ktoś z gości o coś zapyta, to nie będę umiała mu odpowiedzieć, bo jestem trochę słaba z języka angielskiego. Jednak nie było tak źle. W miarę dobrze porozumiewałam się z Ambrą i Alessią, dwiema sympatycznymi Włoszками. Zaniemówiłam z wrażenia, gdy poprosiły mnie o numer telefonu. Z przejęcia zabrakło mi słów, czułam, że mam sucho w gardle.

Podczas następnych spotkań już bez większych problemów rozmawiałam z nowymi koleżankami. W trakcie ostatniej wycieczki pograżyłam się w bezbrzeżnym smutku. Wiedziałam, że były to ostatnie chwile spędzone razem. Serce z radości chciało rozsadzić mi pierś, kiedy po kilku dniach od chwili wyjazdu z Polski esemesa napisała do mnie Ambra. Nogi ugięły się pode mną z zachwytu, chciało mi się płakać. Zrozumiałam wtedy, że dni spędzone wspólnie mogą być początkiem nowej, ciekawej znajomości. Czy tak się stanie? Wiele zależy ode mnie...

Joanna Sztuka, kl. I g



La baie du Mont St Michel lors de notre traversée en Septembre 2006

La traversée de la baie du Mont St Michel

Le Mont Saint Michel est extraordinaire. Il est situé à 120 km de Caen. La baie est magnifique et on peut la traverser à pied à marée basse, mais on doit être accompagné d'un guide car la traverser tout seul est très dangereux : on dit que la mer remonte à la vitesse d'un cheval au galop. Notre guide s'appelle Olivier Ryberolles ; Il nous a montré les sables mouvants, c'était très amusant mais les profs ont eu peur. Nous avons bien joué dans la vase qu'on appelle « tangue ». Nous avons vu 3 méduses. Quand on est arrivés, la mer était haute puis elle a disparu et nous avons pu traverser.

Alice Baudier

L'EAU

Clin d'oeil à Apollinaire

Sous le pont de Normandie
coule la Seine

et nos Voyages

Faut-il qu'il m'en souvienne

La joie venait toujours après
la peine

Vienne la nuit sonne l'heure

Le train part, je m'en vais



Savez-vous que...

le crachin: nom masculin (1880), mot dialectal de l'Ouest, probablement bien antérieur aux attestations écrites; se dit d'une petite pluie serrée; on en a tiré le verbe impersonnel "Crachiner" : Oh! ça crache ce matin! mets donc ta capuche! (Dictionnaire historique de la langue française).

Eugène Boudin

Il est né à Honfleur en 1824 et il aime comme son père ,qui est marin les ciels changeants de la côte normande et les couleurs que prend la mer au cours d'une même journée.

Il ne deviendra jamais papetier mais peintre et reçoit les conseils et les hommages de Charles Baudelaire et de Gustave Courbet charmés par la luminosité des ses tableaux. Claude Monet l'initie également à la peinture en plein air:

Ce n'est pas très courant à l'époque de s'installer sur la plage pour peindre Deauville a bien changé et nous avons de la chance qu'il ait « croqué » pour nous les pêcheurs et les élégantes sur le sable et surtout qu'il nous ait livré ses « impressions » face à la mer dans la lumière toujours différente de notre pays de Normandie



Eugène Boudin, La plage de Deauville, 1863

Caen au fil de l'eau

Mardi 24 octobre nous sommes partis en ville, dans le but de découvrir l'histoire de Caen liée à l'eau. Nous avons visité Caen et le musée des Beaux-Arts.

Nous avons commencé devant la tour Leroy derrière l'Eglise Saint Pierre tout près de l'Orne.

Nous avons vu les anneaux au pied de la Tour Leroy et nous avons compris que cela servait à attacher les bateaux ; Le port était un port de commerce ; il y avait une grande halle aux poissons, maintenant il est devenu un port de plaisance. Les deux cours d'eaux qui se jettent dans l'Orne ont été recouverts dans les années 1930 car les quartiers étaient insalubres mais les rues portent les noms des gens qui y travaillaient : rue des teinturiers, rue des tanneurs, rue Montoir-poissonnerie et rue du Moulin.

On n'a jamais pu finir la construction de l'église Saint Jean, car elle est construite sur une île dont le sol est sableux. Au centre de Caen, il y a une immense prairie qui parfois se transforme en lac.

Au musée des Beaux-Arts nous avons vu Caen en 1841

Au 19e siècle les femmes étaient obligées de laver les vêtements dans les rivières. Autour de l'église St Pierre il y avait des lavandières (des femmes qui lavaient le linge).

Notre guide nous a aussi montré comment les peintres représentaient l'eau. Ce n'est qu'au 18è siècle qu'on commence à peindre la nature telle qu'elle est. Auparavant on considère que la nature est divine et elle n'est représentée que de façon symbolique.



Vue de L'église St Pierre et de l'Orne William Fowler 1841



Stanisława, Pauline, Marine et Sybille Brune

Le groupe Comenius lors de la visite du Musée de Beaux – Arts en Mars 2007



Un jeune sapeur-pompier

Je m'appelle Cyrille Boué, je suis né le 21 juillet 1992 et depuis le 4 septembre 2006 je suis jeune sapeur pompier à la caserne de la Folie Couvrechef, au SDIS. Nous sommes 20 à avoir été pris. Nous faisons des manœuvres avec les pompiers professionnels : alimentation en eau des lances et des tuyaux par exemple, en nous entraînant tous les mercredis de 13h30 à 17h30, dont 1h de sport à la fin. J'aurai une formation de secouriste. Ce sera mon métier; j'aime travailler en équipe et être solidaire.

Quand nous sommes JSP (jeune sapeur pompier) nous avons un équipement complet et sur la photo je suis en train de m'équiper pour la montrer à mes camarades du projet Coménius.

Cyrille Boué



Le feu de camp à Kurozwęki

LE FEU

La SMN ou société métallurgique de Normandie

Histoire de la SMN :

La société métallurgique de Normandie était un complexe sidérurgique, situé à 4 Km de Caen près de l'Orne. Elle disposait d'une superficie de 160 hectares.

Sa construction commença débuta en 1912 et la première coulée de fonte eut lieu en 1917. Les installations furent complétées progressivement entre les deux guerres et sa production atteignait 350.000 tonnes en 1940.

Le 15 juin 1940, les hauts fourneaux furent éteints et l'usine mena sous l'occupation une vie de plus en plus difficile et ralentie. En 1944, la bataille de Normandie et les bombardements ne laissèrent qu'un amas de ruines.

Après une reconstruction qui dura plus de 5 ans, le premier haut fourneau était rallumé en décembre 1950. En 1952, l'usine rénovée avait retrouvé sa capacité.

Après une reconstruction qui dura plus de 5 ans, le premier haut fourneau était rallumé en décembre 1950. En 1952, l'usine rénovée avait retrouvé sa capacité.

En expansion constante jusqu'en 1974, elle a dû ensuite s'adapter au nouvel environnement sidérurgique. A partir de 1986, la SMN s'est spécialisée dans la production de fil machine de qualité. Sur une ligne de fabrication simplifiée appelée filière courte, l'objectif est d'atteindre une production de 650.000 tonnes par an.

Malgré tous ces efforts, la SMN ferme définitivement en novembre 1993.

Monsieur Pichon qui a longtemps travaillé à la SMN, est venu nous parler de son métier. Il travaillait à la coulée : la chaleur était telle qu'il fallait porter un équipement spécifique : tenue en amiante, casque avec visière, et sabots fourrés de toile de jute. Il aimait son métier malgré les conditions difficiles et il nous a parlé de l'ambiance de solidarité qui régnait entre les ouvriers. Il y avait des italiens, des polonais, des espagnols. Ils vivaient tous dans le village à proximité de l'usine et maintenaient leur traditions religieuses ou musicales. Il y a une église orthodoxe à Colombelles et les italiens animaient les bals de la région. La SMN a disparu mais son souvenir est encore vif dans les familles...

Alexandre Desvages

La recette de la Tarte Tatin

Voici la recette, la « véritable », celle qui est la réplique la plus « exacte », celle que les Lichonneux préfèrent.

C'est la recette détenue par Le Grand Maître du Secret :

Prendre un moule à bords assez hauts, genre « moule à manqué » (8 pers. 24cm de diamètre).

Beurrer ce moule avec 150g de bon beurre. Parsemer sur ce beurre 125g de sucre semoule. Eplucher 1kg environ de pommes. Couper celles-ci en gros quartiers, et les déposer sur la partie bombée, côté à côté, et remplir les intervalles avec de grosses tranches. Faire démarrer, sur feu doux 10 à 15 minutes, pour pouvoir surveiller le début de la caramélisation selon votre goût. Enfourner, à four de 180 à 200°, environ ¼ d'heure. Sortir et déposer un fond de pâte feuillettée ou brisée, légèrement plus grand que le diamètre du moule, remettre au four environ ¼ d'heure.

Sortir, une fois la cuisson finie, et laisser reposer quelques minutes. Poser un plat de service sur votre moule et retourner le tout vivement.

Il ne vous reste plus qu'à servir tel quel, sans rien d'autre.

Grâce à ce mode de préparation, les pommes imprégnées de caramel naturel résultant de la combinaison de la cuisson du sucre, du beurre et de leur propre jus, acquièrent ce moelleux et cette saveur exceptionnelle qui caractérisent la véritable Tarte TATIN.

Wendy Tremblay et Kelly Groult

Notre voyage en Pologne

La Pologne nous a plu parce que les personnes sont très gentilles. C'est un beau pays, avec beaucoup de végétation. Les églises sont très belles et très bien décorées. J'ai vu qu'il y avait des magasins où on ne pouvait pas entrer : ce sont des kiosques. C'est tout petit, il y a juste un guichet pour être servi et payer. On voit les marchandises à travers les vitres du kiosque.

Nous avons été au château de Kurzowcki en fin de journée, où il y avait un feu de camp. Nous avons fait du foot après avoir visité le château et le parc zoologique. Nous avons vu des bisons. Nous avons fait griller de la viande sur un grill géant accroché à un trépied, en plein air. C'est la journée qui m'a le plus plu.



Les élèves du collège Albert Jacquard partis en Pologne : Geoffrey Bara, Louison Delaunay, Marine Foucault, Pauline Ragot, Stanislava Eichendorff.

FOTOGRAFIE • ZDJĘCIA • PHOTOS

2004–2005



2005–2006



2006–2007



Remerciements du Collège Albert Jacquard

- à la commission européenne dans le cadre du programme Socrates / Comenius
- à l'agence nationale du projet Socrates
- aux élèves, aux équipes pédagogiques et aux parents du collège Albert Jacquard
- à Jean Christophe TAILPIED de la DARIC de Caen
- à la mairie de Caen dans le cadre de la convention RAR/Musée
- à monsieur de Marcovitch du musée de Normandie
- à madame Lebigre du musée des Beaux-Arts de Caen
- à Marc Pottier, directeur du service pédagogique du Mémorial
- aux étudiants ERASMUS

Dziękujemy:

- Agencji Narodowej Socrates Comenius
- Urzędowi Miasta Tarnobrzeg
- Radzie Rodziców Gimnazjum nr 3 w Tarnobrzegu
- Radzie Pedagogicznej Gimnazjum nr 3 w Tarnobrzegu
- Muzeum Historycznemu Miasta Tarnobrzeg
- Muzeum Okręgowemu w Sandomierzu
- Panu Januszowi Bilińskiemu, właścicielowi firmy "Biliński" w Nowej Dębie
- Miejskiej Bibliotece Publicznej w Tarnobrzegu
- Tarnobrzeskiemu Domowi Kultury
- o. Pawłowi Barszczewskiemu, przeorowi klasztoru oo.Dominikanów w Tarnobrzegu

Ringraziamenti:

- Agenzia Socrates Italia
- Comune di Liscari
- Ente Parco delle Madonie
- Genitori degli alunni
- Parroco di Lascari
- Guardia costiera di Cefalu
- Capitaneria di porto di Termini Imerese
- Corpo forestale di Lascari

Réalisation:

- Scuola Media Falcone e Borsalino di Lascari
- Gimnazjum nr 3 w Tarnobrzegu
- Collège Albert Jacquard de Caen